

ANNA FERRARI

TOPONOMASTICA E MITOLOGIA.  
NOTE SUL *DIZIONARIO DEI LUOGHI DEL MITO*

Le pagine che seguono traggono spunto dalla recente pubblicazione del *Dizionario dei luoghi del mito*,<sup>1</sup> che raccoglie, in ordine alfabetico di toponimo, circa 1600 voci dedicate ad altrettante località del mondo antico citate nei testi classici con riferimento a personaggi, cicli ed episodi mitologici. Benché l'opera non sia un repertorio di toponomastica antica, i toponimi vi hanno una funzione centrale sia come elemento ordinatore delle voci, sia per il nesso che presentano con il racconto del mito; per questo non appare fuori luogo discuterne in questa sede.

La scelta del toponimo da porre a lemma, innanzitutto, solleva problemi complessi. Sono note le oscillazioni dei nomi antichi; le loro trasformazioni nel tempo sono spesso difficilmente ricostruibili; il rapporto tra toponimi citati nelle fonti e luoghi della geografia reale appare tutt'altro che scontato. Premesso che in questo repertorio si è riservato spazio tanto ai luoghi reali quanto a quelli immaginari, non sempre è stato facile distinguere gli uni dagli altri, e ancor più difficile è talvolta apparso collocare i toponimi reali su una carta geografica.<sup>2</sup> Sono emersi, dagli spogli dei testi, casi di luoghi immaginari che avevano lo stesso nome di luoghi reali; di luoghi reali descritti con caratteristiche di fantasia; di luoghi presentati come autentici, ma dei quali neppure gli antichi sapevano indicare l'ubicazione; di località un tempo esistite e oggi scomparse; e così via. Per non parlare delle incongruenze dei testi, di cui era ben consapevole già Pausania, che scriveva: «Quando Pisistrato raccolse i poemi di Omero, dispersi

<sup>1</sup> A. FERRARI, *Dizionario dei luoghi del mito. Geografia reale e immaginaria del mondo classico*, Milano, Rizzoli 2011 (BUR). Desidero ringraziare vivamente i professori Maria Giovanna Arcamone, Donatella Bremer e Bruno Porcelli per l'ospitalità che hanno offerto, nella sede prestigiosa del Convegno di Pisa di *Onomastica & Letteratura* 2011, alla presentazione di questo lavoro.

<sup>2</sup> Per la geografia mitica del mondo antico preziosi sono R. STILLWELL, *The Princeton Encyclopaedia of Classical Sites*, Princeton (NJ), Princeton University Press 1976; O. CALABRESE, R. GIOVANNOLI e I. PEZZINI (a c. di), *Hic sunt leones. Geografia fantastica e viaggi straordinari*, catalogo della mostra (Roma 1983), Milano, Electa 1983; R. E. BELL, *Place-Names in Classical Mythology. Greece*, Santa Barbara-Oxford, ABC-Clio 1989; R. LANE FOX, *Eroi viaggiatori. I Greci e i loro miti nell'età epica di Omero*, Torino, Einaudi 2010; per la bibliografia cfr. anche AA. Vv., *Bibliografia topografica della colonizzazione greca in Italia e nelle isole tirreniche*, Pisa-Roma-Napoli, Edizioni della Normale 1977 sgg.

in vari luoghi e tramandati a memoria, lui stesso o qualcuno dei suoi compagni modificò il nome delle città per ignoranza» (VII, 26, 13). Districarsi in una casistica così varia ha comportato una serie di decisioni che vengono discusse nell'«Introduzione» del *Dizionario*, dove sono illustrati i criteri seguiti per la scelta dei lemmi.

A prescindere dai problemi di lemmario, lo studio del rapporto tra mitologia e geografia offre numerosi altri spunti d'interesse onomastico, mettendo in evidenza soprattutto il rapporto che lega il racconto del mito alla sua ambientazione e che si riflette nel toponimo. I nomi di luogo vengono infatti spesso spiegati attraverso racconti mitici; gli innumerevoli esempi che si possono citare sono riconducibili a tre tipologie principali di località, che derivano il nome a) da eroi famosi; b) da eroi altrimenti sconosciuti; c) da episodi specifici del mito.

Si elenca qui qualche esempio per ciascuna tipologia.

a) Procedendo in ordine alfabetico, possiamo partire dalla località tracia di *Abdera*, che derivava il nome dall'eroe Abdero, compagno di Eracle nella cattura delle cavalle di Diomede e da queste ucciso; Eracle aveva costruito una città nel luogo della sua sepoltura (Apollodoro, *Biblioteca*, II, 5, 8). Acheo, nipote di Elleno e figlio di Xuto, diede nome all'*Acaia*; Acarnano, figlio di Alcmeone e Calliroe, all'*Acarnania*. La città siciliana di *Adrano* derivava il nome da una divinità locale, forse un dio fluviale, nel cui tempio si allevavano cani.<sup>3</sup> Il Mar *Adriatico* e la città di *Adria* avevano come eroe eponimo Adrio figlio di Messapo (*Etymologicum Magnum*). Il nome di *Apollonia*, ricorrente nel mondo greco, era legato ad Apollo. Quello dell'*Arcadia* ad Arcade, l'uomo-orso (*Arkàs*, dal greco *àrkos*, *àrktos*, 'orso'), figlio di Zeus e di Callisto. La fonte *Aretusa* di Siracusa derivava il nome da quello di una ninfa; la città di *Argo* dal suo fondatore, ivi sepolto, Argo figlio di Zeus e di Niobe; il promontorio *Artemisio*, nell'isola di Eubea, da Artemide; l'*Asia* dalla sposa di Prometeo (Erodoto, IV, 45, 3). *Atene* era così chiamata in onore di Atena; la forma plurale del nome sottolineava la sua origine da più centri, unificati per intervento di Teseo; anticamente era chiamata anche *Cecropia* dal re Cecrope (Callimaco, *Inni*, III, 227) e *Cranai* da Cranao, successore di Cecrope (Aristofane, *Acarnesi*, 75). Il nome dell'*Attica* derivava da quello del suo sovrano Atteo (Isidoro di Siviglia, *Etimologie*, XIV, IV, 10). Il Monte *Circeo*, presentato nel mito come isola, aveva il suo nome alla maga Circe. La città libica di *Cirene* era stata così

<sup>3</sup> Cfr. J. BÉRARD, *La Magna Grecia*, Torino, Einaudi 1963, p. 358.

chiamata in onore di una donna amata da Apollo, madre di Aristeo (Apollonio Rodio, *Argonautiche*, II, 501-507); Corfù, o *Corcira*, in onore di una ninfa che vi aveva generato, da Poseidone, il capostipite dei Feaci ricordati nell'*Odissea*, che su quell'isola risiedevano. Per spiegare l'origine del nome di *Crotone* si citava un personaggio ucciso da Eracle ricordato come fratello di Alcinoos, re dei Feaci. Da Dauno, padre di Turno e Giuturna (Virgilio, *Eneide*, X, 616, 668 e *passim*), derivava il suo nome la *Daunia*. La sede del più celebre santuario oracolare dell'antichità, *Delfi*, doveva il suo nome a un eroe locale, Delfo (Eschilo, *Eumenidi*, 16). Il Mar *Egeo* era così denominato in ricordo del re attico Egeo, padre di Teseo, morto nell'attesa del ritorno del figlio dalla spedizione contro il Minotauro. Il fratello di Danaos, padre di cinquanta figli, aveva dato il proprio nome all'*Egitto*. L'*Ellesponto*, oggi stretto dei Dardanelli, derivava il nome ('mare di Elle') dall'eroina Elle, precipitata in mare mentre volava in groppa all'ariete dal vello d'oro. Al dio dei venti, Eolo, si rifà il nome delle isole *Eolie* (e *Lipari* ha il suo eponimo nella figura di Liparo). Innumerevoli località si chiamavano *Eraclea*; il nome di Eracle/Ercole entrava nella formazione di toponimi come *Ercolano*, *Porto Ercole* presso Orbetello, o *Herculis Monoeci Portus*, l'attuale Principato di Monaco. Etolo dà il suo nome all'*Etolia*; una ninfa all'isola di *Eubea*, la cui denominazione secondo altri era tuttavia da mettere in relazione con i bovini e aveva a che fare con il mito di Io, figlia di Inaco, trasformata in giovenca. L'eroina omonima dà nome all'*Europa*. Il mito più noto relativo a *Gaeta* ne collegava il nome a Caieta, nutrice di Enea, qui sepolta (Virgilio, *Eneide*, VII, 1 ss.), anche se altri autori, come Diodoro Siculo (*Biblioteca storica*, IV), collegavano la località a Eeta, re della Colchide. Una storia simile si raccontava per *Procida*, il cui nome veniva messo in relazione con quello di Prochite, parente o nutrice di Enea (così Nevio nella *Guerra Punica* e Dionigi di Alicarnasso, I, 53, 3). Trasparente è il richiamo alla Gorgone nel nome di *Gorgona*, nell'Arcipelago Toscano. A Icaro si richiamava invece il nome di *Icaria*, oggi Nicaria, isola delle Sporadi, con il circostante Mar *Icario*. Tanto la *Ionia* quanto il Mar *Ionio* trovavano in Ione, figlio di Xuto, il loro eponimo. Quanto al nome *Italia*, non mancava tra gli antichi chi lo metteva in relazione col nome latino del vitello, *vitulus*, facendo riferimento a uno dei buoi della mandria di Gerione che Eracle aveva catturato (Dionigi di Alicarnasso, I, 35); ma altrove si parlava di un eroe Italo, sovrano saggio e giusto (Tucidide, VI, 2, 4), padre di Romo, il fondatore di Roma, o di Rome, eroina eponima della capitale (Plutarco, *Romolo*, 2, 1), o ancora figlio di Ulisse e di Circe (Igino, *Favole*,

127). L'antica città laziale di *Lavinio*, oggi Pratica di Mare, portava il nome della figlia di Latino e Amata, che, promessa al re dei Rutuli, Turno, sposò invece Enea, il quale fondò la città dandole il suo nome. Varie eroine dalle diverse e affascinanti storie erano chiamate in causa a proposito del nome della *Libia*. Quello della *Licia* derivava da Lico, figlio dell'ateniese Pandione e fratello di Egeo. Il nome *Lidia* invece discendeva da quello di Lido, fratello di Tirreno, capostipite del popolo etrusco ed eponimo del Mar *Tirreno*. L'antico nome di *Lisbona* (*Olisipo*, *Ulisippo*, *Olisipona*) dipendeva da quello di Ulisse, suo fondatore. La *Macedonia* derivava il nome da Macedono, diretto discendente di Zeus. *Mantova* era stata fondata da Ocno o Bianore, che le aveva dato il nome della propria madre, Manto, figlia dell'indovino Tiresia. *Maratona*, luogo della famosa battaglia, doveva il nome a un Marato che aiutò i Dioscuri nella ricerca di Elena quando questa venne rapita da Teseo (Plutarco, *Teseo*, 32). Da Medea, o da Medo, suo figlio, deriverebbe il nome della regione asiatica della *Media*. Tradizioni tarde spiegavano l'origine del nome *Melos* (riferito, oltre che all'isola greca, a una città dell'isola di Delo) da un eroe di questo nome, figlio di un altro Melos che era stato l'amante di Adone e che, alla morte di questi, si era impiccato, per la disperazione, a un albero, da quel momento chiamato melo in suo ricordo. La regione della *Messenia*, la città greca di *Messene* e quella siciliana di *Messina* avrebbero in comune la derivazione del nome da un'eroina Messene (Pausania, IV, 1-2 e 5). Dal dio Poseidone derivava il suo nome la città di Paestum, l'antica *Poseidonia*. Palestrina, o *Praeneste*, doveva il suo appellativo all'eroe Preneste, figlio di Latino, a sua volta discendente di Ulisse e della maga Circe (così Solino e Stefano di Bisanzio). Il capo *Palinuro* eternava il ricordo dell'eroe Palinuro, pilota di Enea, che morì precipitando in mare (Virgilio, *Eneide*, V). Il monte *Parrasio* dell'Arcadia veniva collegato da fonti di età tarda a un eroe Parrasio che aveva un fratello gemello, Licasto, e come nel caso di Romolo e Remo fu esposto con lui appena nato e nutrito da una lupa, prima di venir salvato da un pastore e di diventare poi padrone di tutta l'Arcadia. L'intero *Peloponneso* era nella mitologia l'isola di Pelope, vincitore del re dell'Elide Enomao. *Pergamo*, una delle principali città ellenistiche dell'Asia Minore, riprendeva il nome di un eroe nato da Neottolemo, figlio di Achille, e da Andromaca, vedova del troiano Ettore. La città persiana di *Persepoli* era legata tanto a un eroe eponimo, Persepoli, figlio di Telemaco (il figlio di Ulisse) e di Policasta, o secondo altri di Ulisse e Nausicaa, quanto a Perseo, il vincitore di Medusa, che aveva dato il suo nome anche alla *Persia*.

L'antico nome di Delfi, *Pito*, derivava da quello del serpente Pitone, dal quale discendeva anche la denominazione della sacerdotessa di Apollo, la Pizia. Rodo, figlia di Poseidone, amata dal Sole, dava il nome all'isola di *Rodi*. Complessa è l'origine mitica del nome di *Roma*, che viene fatto risalire ora a un'eroina troiana di nome Rome, ora a Romano figlio di Ulisse e Circe, ora a Romo figlio di Emazione, ora a Romi re dei Latini, ma più spesso a Romolo. La *Sardegna*<sup>4</sup> veniva collegata dal punto di vista onomastico a un figlio di Eracle che si chiamava Sardone, ma anche a un Sardo giunto sull'isola a capo di una spedizione di Libi (il *Sardus Pater*), e perfino a una regina di nome Sardo, moglie del già citato Tirreno ed eponima anche della città di *Sardi* in Lidia (scolio a Platone, *Timeo*, 25 b). Nella storia di *Sparta* e del suo territorio figuravano numerosi riferimenti ad eroi eponimi: gli antichi abitanti della regione erano chiamati *Lelegi* da Lelego loro capostipite; un eroe diede il proprio nome al fiume *Eurota* del quale bonificò le acque; indi lasciò il proprio regno alla figlia Sparte e al marito di lei Lacedemone, donde i due nomi con cui erano indicati Sparta e i suoi abitanti. Da Lacedemone nacque l'eroe che diede il proprio nome alla non lontana città di *Amicle* (cfr. Pausania, III, 11, 1). Madre di Lacedemone era la ninfa Taigete, da cui prese il nome il monte *Taigeto*. La città portuale di *Talamone*, in Etruria, derivava il nome da Telamone, padre di Aiace Telamonio. *Tarquinia* era legata dal punto di vista onomastico tanto a Tarchezio, capostipite dei sovrani locali, quanto ai Tarquini, i re di Roma. Di *Tebe* si diceva che derivasse il nome da una donna, o da una ninfa, così chiamata (Esiodo, *Catalogo delle donne*, 89). Il territorio della *Tessaglia* individuava il suo eponimo in Tessalo, del quale si diceva che fosse figlio di Eracle. Fu ancora lui, o un suo omonimo, a fondare *Tessalonica* o Salonicco (Isidoro, *Etimologie*, XV, I, 48). Esplicitamente a Diomede faceva riferimento il nome antico con il quale erano chiamate le isole Tremiti, dette *Diomedee* per la sosta che vi fece l'eroe, lì sepolto. *Troia*, originariamente *Dardania* in onore del suo fondatore Dardano, e nota anche come *Ilio* dal nome del figlio di Dardano, Ilo, assunse poi il suo nome più famoso, esteso anche alla regione circostante, la *Troade*, in onore di Tros, figlio di Erittonio. Tutti i nomi di fiume, poi, erano fatti discendere da altrettanti nomi di divinità, essendo i fiumi stessi personificati negli dèi fluviali corrispondenti.

<sup>4</sup> Cfr. C. MILANI, *Sardinia in testi latini medievali*, «il Nome nel testo. Rivista internazionale di onomastica letteraria», XI (2009), pp. 67-72.

b) Tra le località che derivano il loro nome da eroi altrimenti scarsamente noti o addirittura sconosciuti si può partire, sempre procedendo in ordine alfabetico, da *Ascalona*, in Siria, fondata da Ascalo. Le *Asturie*, nella Spagna settentrionale, erano collegate ad Astiro, re degli Etiopi e figlio dell'Aurora (Silio Italico, III, 352-354); le *Baleari* a un eroe eponimo di nome Balio, compagno di Eracle nella spedizione contro Gerione (Livio, LX). *Beirut* era messa in rapporto con Beroe, ninfa delle acque, che dava il suo nome anche a *Beroia*, città della Macedonia, oggi *Veria*. *Biblo*, in Fenicia, era collegata alla storia di Biblide, innamorata del fratello gemello Cauno e suicida per amore (Ovidio, *Metamorfosi*, IX, 450-665 e Antonino Liberale, *Metamorfosi*, 30; da Cauno sarebbe derivato il nome della città di *Cauno* nella Caria). *Bisanzio* era così chiamata da Bisante, discendente di Zeus (Nonno, *Dionisiache*, III, 364-370), prima di assumere il nome di *Costantinopoli* in onore dell'imperatore Costantino. Il toponimo *Brindisi* (nelle fonti *Brundisium* e *Brentesium*) traeva origine da un non meglio noto Brento, figlio di Eracle e di Balezia. Dal troiano Caone derivava invece *Caonia*, altro nome con il quale era indicato l'Epiro (Isidoro, *Etimologie*, XIV, IV, 9). Un altro troiano, Capi, compagno di Enea, aveva dato nome a *Capua* (Dionigi di Alicarnasso, I, 46-53), a meno che il riferimento fosse, come attestano altre fonti, a un diverso Capi padre di Anchise. Addirittura da una nave mitica, usata per una spedizione capeggiata da Tucle, deriverebbe secondo Stefano di Bisanzio il nome di *Catania*. *Cori*, l'antica Cora, nel Lazio, individuava il suo eponimo in Corito (fondatore anche di *Cortona*), oppure in Corace, fratello di Tiburto, a sua volta eponimo della città di *Tivoli*. *Cizico*, nella Frigia, serbava il ricordo dell'omonimo eroe locale, re dei Dolioni, il quale per un tragico malinteso fu ucciso dagli Argonauti che non riconobbero in lui un loro alleato (Apollonio Rodio, *Argonautiche*, I, 947-1072). *Corinto* aveva un eroe eponimo figlio di Zeus o discendente del Sole, scarsamente noto ma non per questo di secondaria importanza. La Corsica, che i Greci chiamavano *Cirno*, doveva il suo nome a un oscuro eroe Cirno, ritenuto figlio di Eracle (Erodoto, I, 167). L'appellativo di *Creta* risale invece al nome di un non altrimenti noto Kretos (Pseudo-Scimno, 547), o a Kres, figlio di Zeus e di una ninfa del monte Ida (Plinio, *Nat. Hist.*, IV, 58). Poco noto era quell'Eleusi che diede il nome alla città chiamata a sua volta *Eleusi*. La celebre *Efeso* aveva un eroe fondatore quasi sconosciuto, chiamato Efeso, fratello di Coreso, che aveva a sua volta dato il proprio nome al monte alle cui pendici sorgeva la città. Lo stesso si può dire di *Epidauro*, il cui eroe eponimo non è altrimenti noto. O di *Erice*, del

cui eponimo sappiamo vagamente che era ritenuto figlio di Afrodite e di Poseidone o di Bute. O ancora dell'*Etna*, che prende il nome da una misconosciuta ninfa figlia di Urano e Gea oppure di Briareo, amata da Efesto. Il monte *Ida* della Troade derivava il suo nome ('ricco di selve') dalla ninfa *Ida*, ricordata da Virgilio come madre di Niso, il compagno di Eurialo (*Eneide*, IX, 177). *Lampsace*, eroina quasi sconosciuta, dà il suo nome alla città di *Lampsaco*, sulla costa asiatica dell'Ellesponto (Plutarco, *Mulierum virtutes*, 255 D). Da quello di una ninfa derivava l'appellativo di *Nemea*, località del Peloponneso celebre per il leone debellato da Eracle. Diversi personaggi di nome *Pilo* erano ricordati in relazione con la città peloponnesiaca di *Pilo*. La toscana *Pisa* aveva come fondatore un *Piso* re dei Celti, figlio di Apollo Iperboreo (e da *Pisa* proveniva un certo *Piseo*, inventore secondo Plinio della tromba e dei rostri delle navi: *Nat. Hist.*, VII, 57). L'isola di *Salamina* faceva risalire il proprio nome a quello di una ninfa (Pausania, I, 35; Diodoro, IV, 28). L'isola di *Samo*, chiamata in molti modi diversi, era principalmente collegata a una ninfa figlia del dio fluviale Meandro dell'Asia Minore. La spagnola *Sagunto* derivava il proprio nome da *Zacinto*, compagno di Eracle nella spedizione contro Gerione. Il golfo *Saronico* era così chiamato in ricordo di *Sarone*, un re di Trezene il quale vi annegò inseguendo un bellissimo cervo che, per sfuggirlo, si era gettato in mare (Pausania, II, 30, 7). La *Scizia* derivava il suo nome da *Scita*, nato da una donna dal corpo di serpente a sua volta generata dalla terra (Diodoro Siculo, II, 43, 3; cfr. Erodoto, IV, 6, 2). Da *Sicelo* deriverebbe il nome della *Sicilia* (Pseudo-Scimno, 270); da un *Sicione* originario dell'Attica quello di *Sicione* e del circostante territorio della *Sicionia* (Pausania, II, 6, 5). L'eroina *Sinope* diede il suo nome alla città di *Sinope* sul Mar Nero, e da *Apollo*, che si invaghì di lei, generò *Siro*, eponimo della *Siria* (così Diodoro nel IV libro della *Biblioteca storica* e Plutarco, *Lucullo*, 23, 5). La città abruzzese di *Sulmona* aveva anch'essa un eroe eponimo, *Solimo* o *Solimone*, compagno di *Enea* (Ovidio, *Fasti*, IV, 80). Di *Taranto* era eponimo *Taras*, figlio di Poseidone e discendente di *Minosse*. L'isola di *Tera* o *Santorini* doveva il nome allo spartano *Teras* o *Terante* (Pausania, III, 1, 8). *Tirinto*, nell'Argolide, era stata così chiamata in onore di un eroe locale, *Tirinte*, figlio di *Argo*, a sua volta figlio di *Zeus* (Pausania, II, 25, 8). Una sorella di *Europa* dalla genealogia non chiarissima, esperta nelle arti magiche, aveva dato infine il proprio nome alla *Tracia* (Stefano di Bisanzio e altri commentatori tardi). In molti dei casi citati si ha l'impressione che gli

eroi eponimi altrimenti ignoti nascono espressamente per spiegare i nomi di luogo.

c) Tra le località che derivano il loro nome da episodi del mito, si può ricordare *Afete*, una spiaggia della Magnesia il cui nome significa, secondo la maggior parte delle fonti, ‘partenza’: il riferimento era alla partenza della nave Argo, che qui fece scalo e salpò poi con gli Argonauti in direzione della Colchide, lasciando a terra, secondo alcune versioni, Eracle (Apollonio Rodio, *Argonautiche*, I, 585-591; Erodoto, VII, 193; Esiodo, fr. 263 MW). Gli Argonauti sono legati anche all’isoletta di *Anafe* (‘luogo dell’apparizione’), nelle Sporadi, così chiamata perché in quel luogo apparve loro la figura di Apollo per confortarli durante le peripezie del viaggio (Apollonio Rodio, *Argonautiche*, IV, 1714-1730). Il nome di *Ankara* era messo in relazione con quello dell’ancora in quanto si diceva che nel santuario di Zeus se ne conservasse una trovata dal re Mida (Pausania, I, 4, 5). La *Beozia*, il cui nome deriva da quello greco dei bovini, era stata così chiamata in relazione con il mito di Cadmo che, durante la ricerca di sua sorella Europa, rapita da Zeus, dopo aver vagato lungamente aveva interpellato l’oracolo di Delfi, che gli aveva suggerito di seguire una vacca e fondare una città dove essa si fosse fermata (Ovidio, *Metamorfosi*, II, 837-875 e III, 1-27). Il *Bosforo* rievocava nell’origine del suo nome, ‘passaggio della vacca’, il transito della ragazza-giovenca Io, figlia di Inaco (Valerio Flacco, *Argonautiche*, IV, 419-420). Superfluo è ricordare la relazione che lega Eracle alle mitiche *Colonne* che da lui presero il nome. Al diluvio di Deucalione veniva fatto risalire il significato originario del toponimo *Delo*, che significa ‘manifesto’: l’isola, dopo la lunga tempesta, fu la prima terra a essere illuminata dal sole, diventando così ben visibile (Isidoro, *Etimologie*, XIV, VI, 21). Il nome *Drepano*, che designa diverse località, tra le quali *Trapani*, per il suo riferimento alla forma ricurva del falchetto (in greco *drèpanon*), era nobilitato dalla parentela che la mitologia istituiva con il falchetto mediante il quale Crono aveva evirato il padre Urano (Pausania, VII, 23, 4). L’isola di *Faro*, presso Alessandria d’Egitto, aveva un nome connesso, secondo Stefano di Bisanzio, al mito di Elena di Troia, la quale, prima della fine della guerra, desiderando ritornare in patria, aveva convinto il comandante Faro ad accompagnarla; ma aveva fatto naufragio su un’isola, dove il capitano, morso da un serpente, aveva perso la vita; il luogo ne eternava il nome. La denominazione della *Focide* derivava da Foco, il quale a sua volta era così chiamato perché figlio della ninfa Psamate, che vanamente aveva cercato di sfuggire alle attenzioni di Eaco assumendo le sembianze di una foca. Le iso-



le *Simplegadi*, che vagavano sul mare scontrandosi tra loro (questo è il significato del nome greco), si fermarono quando la nave degli Argonauti riuscì ad oltrepassarle, come racconta Apollonio Rodio nel libro II delle *Argonautiche*. Ancora in relazione con gli Argonauti è il nome di *Tomi*, sul Mar Nero, dove Medea aveva fatto a pezzi (in greco *tèmnein*) il proprio fratello Apsirto gettandone le membra in mare, per rallentare i suoi inseguitori mentre fuggiva dalla Colchide con Giasone.<sup>5</sup>

Il sommario elenco che precede dà un'idea dei meccanismi che nell'antichità presiedono all'interpretazione etimologica dei toponimi. Questi non vengono spiegati, normalmente, dal punto di vista esclusivamente linguistico; anche nei casi in cui il significato etimologico sia trasparente, coerente con il paesaggio e la storia del luogo, i testi antichi sentono la necessità di ricorrere al mito, perfino quando tale aggancio richieda l'invenzione di personaggi *ad hoc* o l'evocazione di figure ed episodi scarsamente noti. Indicativi, in questo senso, sono casi come quello della *Beozia*, toponimo spiegabile come 'terra dei buoi', intorno al quale però si imbastisce un riferimento mitico eziologico; o come quello della *Focide*, dove il richiamo alle foche viene sentito come privo di senso se non lo si contestualizza in un racconto mitico; o come quello di *Trapani*, dove la perfetta corrispondenza tra la forma del falchetto e quella della linea di costa arcuata viene sentita come insufficiente senza un supporto mitico; o come quello del monte *Ida*, il cui nome è perfettamente coerente con la natura boscosa dei luoghi, eppure richiede l'invenzione di una ninfa eponima; o come l'interessante caso di *Melos*, dove il riferimento all'albero del melo rende necessario spiegare mediante il mito tanto il toponimo quanto il fitonimo, ricorrendo a un unico personaggio e alla sua storia. Questo processo è testimoniato in fonti letterarie di tutte le epoche dell'antichità: ancora ai tempi di Ammiano Marcellino se ne coglie una sopravvivenza laddove egli accenna al Monginevro, il valico alpino in antico denominato *Mons Matronae*. Per spiegare il toponimo, che offre un indiscutibile aggancio con le divinità celtiche delle *Matronae*, poste a vigilare sulle strade e sui valichi, Ammiano procede come fecero tanti scrittori prima di lui, ossia scavalcando il puro riferimento linguistico e inventando una bella storia: «esso deve il suo nome alla caduta che vi fece una donna nobile» (XV, 10, 6),

<sup>5</sup> Per altri esempi vd. P. BERNARD, *Légendes de fondation hellénistiques (Apamée sur l'Oronte) et paysage et toponymie dans le Proche-orient hellénisé*, «Tòpoi», V (1995), pp. 353-408; J. BOARDMANN, *The Greeks Overseas*, London, Thames and Hudson 1999; L. CERCHIALI, *Le scimmie, i giganti e Tifeo: appunti sui nomi dell'Ischia*, in Luisa Breglia Pulci Doria (a c. di), *L'incidenza dell'antico: studi in memoria di Ettore Lepore*, Napoli, Luciano 1996, pp. 141-150.

una *matrona*, appunto, della quale peraltro nulla di più ci viene detto, ma che sta a testimoniare, con la sua enigmatica presenza, della sopravvivenza di un modo di intendere le etimologie che ha una lunghissima tradizione.

Ricorrere al mito e alle gesta di eroi più o meno famosi non è soltanto un modo per spiegare il significato dei toponimi, ma consente di prendere culturalmente possesso dei luoghi, anche dei più remoti: a mano a mano che i viaggi di commercio, di scoperta, di conquista portarono a conoscere aree sempre più vaste e periferiche del mondo, di ciascuna di esse si avvertì la necessità di fare lo scenario delle gesta di eroi famosi, di renderle più comprensibili e vicine attraverso i grandi racconti tradizionali.<sup>6</sup> Il mito, avvolgendo nei suoi fittissimi intrecci ogni regione del mondo, poteva farla apparire come parte di una sola ecumene, rendendo conoscibile anche ciò che era ignoto, e familiare il diverso. Riportare ai meccanismi del mito l'origine di toponimi remoti era un modo per assorbirli entro un orizzonte domestico, e insieme anche per nobilitarli: se ne ricorderà il Medioevo, che utilizzerà tale procedimento inventando suggestivi miti di fondazione di città e stirpi reali radicati nelle leggende dell'antichità classica.<sup>7</sup> Rendere familiare e nobilitare: tra questi due poli si gioca, mi sembra, la funzione dei racconti mitici nella spiegazione dei toponimi antichi.

<sup>6</sup> In generale, su viaggio, mito e geografia, cfr. P. SCARPI, *La fuga e il ritorno. Storia e mitologia del viaggio*, Venezia, Marsilio 1992.

<sup>7</sup> Come sintetizza efficacemente C. GAMBACORTA, *Paretimologie nella Fiorita di Armannino Giudice*, «il Nome nel testo», cit., p. 272 e n. 6.